

Esimio Presidente della Repubblica

Siamo due psicologhe, Paola Giannelli e Giovanna Donzella che prestano attività psicologica presso la Casa Reclusione di Spoleto la prima e l'Istituto di Reclusione e la Casa Circondariale di Padova la seconda.

Lavoriamo per il Ministero della Giustizia da oltre 30 anni e la nostra posizione, così come tutti i colleghi che operano all'interno delle strutture carcerarie, è di precariato. Possiamo quindi affermare che siamo stabilmente precarie.

Abbiamo ascoltato con vivo interesse il saluto da Lei pronunciato in occasione della chiusura dell'anno che ci ha lasciato, l'attenzione riservata a chi è meno fortunato di tanti altri ed ancora non possiede la sicurezza lavorativa e vive in una condizione di precariato e ricattabilità non consona al grado di civiltà raggiunto dal Nostro Paese.

Ci chiamano Esperti, ed abbiamo garantito per trentaquattro anni il servizio specialistico di psicologica cioè l'osservazione ed il trattamento in ambito penitenziario ed una serie di attività previste dall'Ordinamento Penitenziario, maturando nel tempo una preziosa ed insostituibile esperienza ed offrendo una qualità di lavoro estremamente qualificato. Molti di noi sono stati i pionieri di un servizio che si è man mano affinato e strutturato, grazie ai presupposti a cui si ispira dettati dalla Legge Gozzini che rappresenta un significativo elemento di tutela dei diritti di cui la Costituzione Italiana è garante.

Da anni chiediamo che l'Amministrazione Penitenziaria rivaluti la nostra posizione e ponga fine ad un contratto indegno di essere chiamato tale, da noi accettato per necessità e non per convinzione, in quanto ci pone in una posizione di estrema vulnerabilità, basti pensare che non sono previste ferie, malattie, nessuna è la tutela a noi dovuta, crediamo rappresenti per la nostra categoria una chiara dequalificazione. In tutti questi anni abbiamo avuto un rimbalzo decisionale che ha caratterizzato qualsiasi coalizione era al Governo.

L'inizio dell'anno ha visto una drastica riduzione delle già esigue ore destinate all'aspetto psicologico e alla particolare cura della prevenzione delle recidive che ricadono inevitabilmente sulla collettività, riteniamo inaccettabile la decisione di ridurre drasticamente il servizio alla luce di un contesto sociale di forte disagio, in cui si registra un forte inasprimento delle pene, la ferma volontà di costruire nuove carceri, in cui si invoca la certezza della pena, in un contesto in cui anche il Ministero della Giustizia prevede un monitoraggio straordinario atto a scongiurare gesti suicidari e si rendono necessari interventi specialistici mirati al contenimento del disagio psicologico intramurario.

Pare, che la Finanziaria varata dal Governo abbia prodotto tagli su servizi già estremamente penalizzati. Troviamo assurde le risposte confuse e contraddittorie offerte alle domande di chiarimento quando non è il silenzio istituzionale a far da padrone.

Chiediamo un incontro con Lei perché pensiamo che rappresenti tutti, anche noi precari. Vorremmo averLa accanto in questa dura battaglia nell'affrontare, a volte l'insopportabile indifferenza.

1 marzo 2009

Giovanna DONZELLA Psicologo Penitenziario C.R. e C.C. Padova  
Paola GIANNELLI Psicologo Penitenziario C. R. Spoleto

(SOCIETA' ITALIANA PSICOLOGIA PENITENZIARIA)